ANNO XI. Domenica, 25 Aprile 1858 N. 114.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffici del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 APRILE

L'OPPOSIZIONE ALLA LEGGE NON AL MINISTERO

Desta meraviglia che dopo aver la Giunta conchiuso doversi respingere la proposta di legge contra le cospirazioni, siccome poco onorevole, dopo aver il presidente del consiglio messa la quistione di gabinetto e dichiarato che il ministero si ritirerebbe qualora fosse dato un voto a lui contrario, vi siano stati oppositori, i quali manifestarono sinceramente il desiderio che il ministero continuasse a reggere la cosa pubblica.

L'opposizione, eglino dissero, è alla legge, non al ministero. Ma il ministero non può ammettere questa distinzione. Potrebbe per una proposta di legge secondaria, per una legge di sola amministrazione interna; ma per una legge politica, per una legge la quale ha per iscopo di stringere viepiù i vincoli d'amicizia con una grande potenza e di serbare l'alleanza colla Francia; per una legge, la quale fu condannata dalla maggioranza della Giunta, che ci ha chiaccherato sopra molto, ma ha mostrato nella sua Relazione di non averne compreso l'alto significato politico, un voto ostile sarebbe un biasimo pel ministero, sarebbe una dimostrazione contra la sua politica estera, sarebbe la disapprovazione dell'alleanza francese, ed il ministero si mostrerebbe incoerente se non desse le sue dimissioni, aprendo suo malgrado la via ad un partito, il quale non sia compromesso nella politica liberale, italiana, e possa inaugurare un nuovo sistema d'isolamento e di abbandono, quale scaturirebbe dalle teorie contrarie e sopratutto dall'onorevole Valerio.

Coloro che osteggiano la legge e tuttavia vorrebbero evitare una crise ministeriale, si avveggono della grande risponsabilità che assumerebbero, qualora la temuta crise sopravvenisse. E se ne avveggono ancor più quelli, che, essendo contrarii, non si peritano tuttavia dall'esprimere la speranza che la legge sia per aver il partito favorevole.

Ma ridotto il dissidio a queste meschine proporzioni, che altro appare in parecchi opponenti, se non che il timore di perdere una problematica popolarità, appoggiando la proposta?

Ora eglino debbono riflettere se la popolarità loro non correrebbe maggior pericolo nel caso fosse la legge respinta. E veramente se la Francia rimanesse scontenta, il Piemonte isolato, se la quistione del *Cagliari* s'ingarbugliasse, se l'Italia si disanimasse, se un ministero nuovo iniziasse una politica di inerzia o di reazione, qual giudizio farebbe il paese del contegno de'deputati ostili?

Il presidente del consiglio ha posta la quistione di gabinetto ed il rifiuto della legge trarrebbe con sè la caduta del ministero, non lo scioglimento della camera. Ma se la camera si avesse a sciogliere, se il presidente del consiglio s'indirizzasse agli elettori e facesse largo affidamento sopra di loro, mostrando ad essi le difficoltà della presente situazione ed il pericolo d'un isolamento più dannoso della guerra, non esitiamo a credere che la sentenza degli elettori sarebbe in favore del ministero, contra gli oppositori, benchè si tratti d'una quistione di politica internazionale, la cui gravità potrebbe sfuggire a chi non ha pratica delle lotte politiche o si fa pericolose illusioni intorno alla nostra posizione ed a' sentimenti de' popoli italiani.

Torna inutile qualsiasi tentativo di fare discendere la discussione dall'altezza a cui l'ha elevata il presidente del consiglio, col suo discorso del 16 corrente. Le disposizioni della legge scompaiono dinanzi allo scopo politico che si desidera di raggiugnere. Esse non sono d'altronde tali che alterino l'economia della nostra legislazione, e lo riconobbero quasi tutti gli avversari, i quali sostennero che i due primi articoli sono superflui, perchè le leggi provveggono di già alle cospirazioni ed all'apologia del regicidio.

Ma in tal caso sarebbe giudizioso il respingere una proposta superflua, fatta per conseguire un intento politico? Se vi si chiede una cosa superflua, da cui possa derivare un bene e abbiate a sperare un vantaggio, oserete rifiutarla?

Dagli avversari che combatterono la legge, si è distinto l'onorevole Valerio; ed il lungo suo discorso se prova qualche cosa, è che egli non ha compreso o non volle comprendere il significato della legge stessa, o che avendolo compreso, lo condanna, essendo egli fautore di una politica che dee renderlo benemerito della reazione e caro alla destra.

Lasciando da parte i sofismi legali e le eresie politiche, accolti dalla camera collo sbadiglio quando non muovevano a risa e con segni di disapprovazione dalla stessa sinistra, che cosa spremere dal suo discorso, se non che egli si accosta alla politica dell'onorevole conte di Revel, forse perchè la crede più liberale, più larga, più italiana di quella del conte di Cavour? Che anzi va più in là del conte di Revel, propugnando le idee più biasimevoli di municipali divisioni, chiedendo di non provocare alcuno e di non irritare e rifacendo così quasi interamente il programma del conte Lamargarita?

Almeno l'onorevole Valerio è logico: colla sua politica di aspettazione, col suo abborrimento dal preparare gli eventi, fa un'evoluzione verso la destra, e dee cercare il modo di far trionfare questa.

Che cosa importa ch'egli sia contrario alla legge ed il conte di Revel le sia favorevole? Questi non approva la legge per le ragioni politiche svolte dal conte di Cavour: la separazione è chiara e netta, ed il conte Cavour fu sollecito di stabilirla per rimuovere ogni equivoco. Ei l'approva perchè aspira al potere, e sa che gli sarebbe difficile il sostenersi al governo, se si fosse dichiarato ostile alla proposta. Ei cerca di correggere lo sbaglio commesso nella discussione dell'alleanza, e spera di propiziar la Francia al suo partito, che se l'era alienata votando contro la spedizione d'Oriente.

Ma quanto ad intendimenti, il conte di Revel ed il sig. Valerio sono perfettamente d'accordo, e ne fanno testimonianza le parole stesse dell'onorevole relatore nel povero programma politico da lui esposto nella tornata di venerdì.

Questo non è il programma della sinistra: nè i Depretis, nè i Brofferio, nè i Gastaldetti, nè i Casalis, nè i Bertazzi lo accettano: i deputati della sinistra che non voglion saperne della proposta sono più vicini alla politica del ministero, che alle idee del sig. Valerio, per cui la sinistra presenta ora un campo diviso, nel quale gli uni si uniscono al ministero, gli altri gli si accostano, non dissentendo da lui nella politica, e rimane solo il sig. Valerio a propugnare un sistema contrario, che non ha altro appoggio fuor che la destra. Forse il sig. Valerio può vantare un compagno, ma un solo, ed è l'onorevole Sineo; però non ne siamo nemmeno sicuri.

Ci duole che la sinistra non abbia saputo afferrare quest'occasione di rannodarsi agli altri liberali e costituire un forte partito liberale.

La questione politica è la più grave, la più importante per noi. I sacrifici fatti, le lotte sostenute da dieci anni non avevano altro fine che di promuovere lo scioglimento di quella questione, di serbare al Piemonte la sua posizione indipendente in Europa e la sua influenza in Italia, di attuare quel programma che Vincenzo Gioberti svolgeva nel *Rinnovamento* coll'ingegno del filosofo e del politico teoretico ed il conte Cavour ha ampliato ed applica col senno dello statista e del politico pratico. Il presidente del consiglio ha recato in questo arduo còmpito più che ingegno; ei ci diede prova di operosità, di energia e, diciamolo pure, di coraggio, poichè non sappiamo, se fra i suoi oppositori, alcuno avrebbe avuto il coraggio di far le dichiarazioni da lui fatte, di dare alla politica estera un indirizzo così aperto e quasi audace, e di apporre il nome a molte delle note diplomatiche da lui firmate.

La sinistra è generalmente persuasa di ciò; ma per gli uomini politici non basta l'essere persuasi: fa mestieri di conformare la propria condotta alla persuasione. Votando contra la legge, si vota contra questa politica, contra l'alleanza che è base e perno di essa, si vota contra ciò che si approva nelle massime.

Non è un contegno ragionevole quello di dar un voto contra un ministero, di cui si accetta la politica, per far prevalere il conte di Revel, da ciò si dissente ed il cui programma è respinto dai liberali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si è votato quest'oggi l'articolo primo della legge con un emendamento dell'on. dep. Michelini diretto a meglio circoscriverne il senso giuridico.

È sommamente a desiderarsi che i deputati si mostrino nel progresso di questa discussione più sobrii di discorsi e specialmente per riguardo alla riforma dei giurati intorno alla quale furono proposti molti emendamenti. La camera li ha sott'occhio da qualche giorno, ne ha studiato l'intendimento e la portata: vogliano i preopinanti stimare come si conviene la perspicacia dei loro colleghi e risparmiare ad essi quegli svolgimenti che tutti avranno già fatto col loro criterio, altrimenti non la si finirà più e tutti sentono che è ormai tempo di finirla.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Gli affari dell'Italia e sopratutto il Piemonte tengono, a preferenza di ogni altra questione politica, preoccupata l'attenzione pubblica, tanto per le deliberazioni della nostra camera elettiva sulla legge Deforesta, come anche per la vertenza relativa al *Cagliari* col governo di Napoli.

La discussione generale di quella legge è terminata e diede luogo ai diversi partiti rappresentati nella camera, come anche al governo, ad esporre il loro programma politico, sia riandando il passato, sia accennando all'avvenire del nostro paese. Non deve quindi far meraviglia se la nazione ha tenuto dietro con grande attenzione a questi lunghi dibattimenti nei quali parvero impegnate le sorti presenti e future dell'Italia. Ora la grande maggioranza colla quale si deliberò di passare alla discussione degli articoli, dimostra l'adesione della camera al principio della legge, e l'esito finale della medesima può considerarsi come assicurato, purchè inopportuni emendamenti non vengano a produrre nuove scissure e rivolgimenti nei singoli partiti della camera.

La questione del *Cagliari* e del processo di Salerno che contemporaneamente si agita nelle regioni della diplomazia, viene ad essere il riscontro pratico dei principii di alleanza estera che formano il fondamento della politica cavouriana. Come non è difficile lo scorgere che dietro gli ostinati rifiuti del re di Napoli di rendere giustizia alla Sardegna coll'ammettere i richiami del nostro governo per la restituzione del *Cagliari* e per la liberazione dell'equipaggio, illegalmente ditenuti del pari che illegalmente catturati, havvi la mano dell'Austria, così è d'uopo riconoscere che l'efficacia degli appoggi che verranno al Piemonte dalla Francia e dall'Inghilterra, può dare una misura per determinare quanto valgano le alleanze stesse nella politica italiana del Piemonte. E in vero le titubanze ed incertezze dell'Inghilterra, direttamente interessata nella vertenza per esservi stati nei prigionieri due sudditi britannici, si spiega dalla sua politica assai più inchinevole all'Austria dopo che disgraziate diffidenze, e positive divergenze in singole questioni politiche hanno resa meno solida la lega tra la Francia e l'Inghilterra. Egli è evidente che la politica inglese è attuata da tali considerazioni, e non sono già i pareri discordi e poco concludenti dei giureconsulti della corona inglese, i quali tolgono all'azione dell'Inghilterra il vigore e l'energia spiegata in altre occcasioni in simili vertenze. Mentre i più eminenti giureconsulti indipendenti dell'Inghilterra hanno con argomenti irresistibili dimostrata la illegalità dei procedimenti del governo di Napoli da principio sino al fine, i giureconsulti della corona sembrano tuttora incerti e divisi ossia lord Malmesbury nella camera dei lordi si sforza di farli credere tali, affermando che ora due, ora tre, ora quattro contro uno si sono pronunciati per la legalità della cattura e deducendo da ciò l'impossibilità di procedere col rigore del diritto pubblico contro il governo di Napoli. Ma lord Malmesbury finiva il suo discorso col convenire che i giureconsulti furono unanimi a dichiarare illegale la condanna e la confisca del *Cagliari*, e ciò equivale a dire che la Sardegna è nel suo diritto se domanda la restituzione della nave ai suoi legittimi proprietarii, e la liberazione dell'equipaggio, come è nel suo diritto l'Inghilterra chiedendo un'indennità per i suoi macchinisti. Ora, quando il diritto è incontrastabile, e i giureconsulti lo hanno riconosciuto all'unanimità, al dire del conte di Malmesbury, i mezzi per costringere un governo estero a riconoscerlo e a far ragione sono pure incontrastabili; la forza ed il rigore devono misurarsi secondo la forza della resistenza e le convenienze politiche. Il re di Napoli stesso colla scarcerazione di Park e Watt restituiti alla loro patria, col dichiararsi disposto a dare ai medesimi un'indennità, ha riconosciuto implicitamente l'illegalità del suo procedere. Se era persuaso della competenza dei suoi tribunali locali, scarcerandoli e dichiarandoli fuori di processo, anzi ammettendo col pagare l'indennità, l'irregolarità dei proce-

dimenti, avrebbe commesso un atto inaudito presso le nazioni civili, quello d'interporsi fra la giustizia e gli accusati a danno della prima e a vantaggio degli ultimi. Se non ha quella persuasione, giustizia richiede che col resto dell'equipaggio e colla nave stessa si proceda cogli stessi principii che si applicarono ai macchinisti inglesi. Ma a Napoli la giustizia è subordinata alla politica, e il re Ferdinando resisterà sino a tanto che crederà di avere lo appoggio dell'Austria, e che questa troverà della sua convenienza di impedire che a Napoli si stabilisca un governo animato da sentimenti nazionali ed indipendenti.

La proposta di mr. Kinglake nella camera dei comuni tende a condurre la politica inglese sopra una via più ferma e più giusta collo spingere il governo a dare un efficace e solidale appoggio ai richiami del Piemonte, e dietro quella proposta sta l'opinione pubblica dell'Inghilterra, già manifestata in tutte le guise che in quel paese di illimitata pubblicità sono in uso in simili circostanze.

La posizione poco solida del ministero inglese dà alla proposta Kinglake maggior importanza. Al momento che scriviamo non ci è ancora noto il risultato della medesima, ed è incerto che l'opposizione sia già pronta a ingaggiare col ministero una battaglia decisiva sopra una tale questione di politica estera, e perciò potrebbe essere accaduto che per facile accordo delle parti si lasciasse indecisa la proposta, riserbandosi di riassumerla più tardi. Egli fu pure con questo intendimento che venne posposta la discussione nel bill delle Indie; mentre nel frattempo lord J. Russell doveva compiere le sue pratiche per preparare la formazione di un nuovo ministero, sia d'accordo con lord Palmerston, sia riunendo alcune delle frazioni liberali più omogenee della camera dei comuni. L'impresa di lord J. Russell è assai ardua e le difficoltà della medesima sono quelle che mantengono in vita il presente ministero, al quale pure vorrebbesi lasciare il cómpito di terminare colla Francia la vertenza relativa al progetto di legge sulle cospirazioni. In questa circostanza, ripetiamo, non è guari probabile che si voglia porre sin d'ora la questione di gabinetto sulla mozione Kinglake, la quale per essere differita non perderebbe peraltro nulla della sua importanza e popolarità.

Il sig. Disraeli ha esposto i suoi piani finanziarii alla camera dei comuni i quali si riducono sostanzialmente a trovare i mezzi per sopperire alla deficienza di circa 100 milioni di franchi, prevista nel prossimo anno. Rinnovazione dei boni del tesoro, sospensione del l'ammortizzazione per le spese della guerra, e due imposte, l'una sulle bevande spiritose, l'altra sopra i vaglia bancarii sopperiranno questi mezzi, e non pare che queste proposte debbano incontrare notevole opposizione, non involvendo esse alcun importante principio politico od economico. Le notizie delle Indie continuano ad essere soddisfacenti, sebbene contraddittorie in punto alla finale ritirata dei ribelli cacciati da Lucknow; mentre, secondo le une, sarebbero fuggiti verso il Nord, altre suppongono che grosse torme dei medesimi si siano rivolte al Sud per appoggiare le rivolte dei piccoli stati dei maratti, vassalli agli inglesi, nel Deccan. In ogni modo, nell'uno o nell'altro caso, la sommissione sarà solo questione di tempo, e il risultato finale quello di accrescere il territorio d'immediata dipendenza dell'Inghilterra, per l'annessione di quelli appartenenti a principi sollevati contro l'autorità inglese.

Fra le preoccupazioni politiche dell'Europa, la sorte dell'alleanza anglo-francese forma un importante motivo di apprensioni, siccome quella che determina le altre alleanze del continente. L'assoluzione di Bernard nel processo di cospirazione dinanzi al giurì, e l'abbandono dell'annunciato secondo processo contro il medesimo dinanzi al Queen's Bench, rimettono la questione sorta tra la Francia e l'Inghilterra dopo l'attentato del 14 gennaio, al pristino stato, cioè rivive la richiesta della Francia affinchè sia colmata l'apparente lacuna nelle leggi inglesi contro le cospirazioni per assassinio. Gli intervenuti uffizi diplomatici, e sopratutto la nomina del maresciallo Pélissier ad ambasciatore francese in Inghilterra, la buona accoglienza fatta a quest'ultimo sul suolo inglese, le parole pacifiche da lui pronunciate, hanno bensì cambiata l'impressione prodotta in Inghilterra dagli intemperanti indirizzi dei colonnelli francesi; ma dall'altra parte ad inasprire l'opinione governativa in Francia contribuirono non poco gli applausi fatti all'assoluzione di Bernard, e alla quasi unanime approvazione del verdetto dei giurati nella stampa e nell'opinione pubblica. Gli articoli risentiti di alcuni giornali francesi che appartengono alla opinione governativa riproducono sotto un altro aspetto lo stato di irritazione fra i due paesi che emergeva dagli indirizzi militari. La posizione del ministero inglese diventa assai difficile anche a questo riguardo per l'impegno preso di presentare una legge che compie la lacuna accennata, a fronte della certezza della assoluta impopolarità di una tal legge in Inghilterra, e dell'avversione non dissimulata nella maggioranza del parlamento di occuparsene.

Mentre l'alleanza anglo-francese va soggetta in Europa a tante peripezie, fra le quali dobbiamo pure far menzione dell'affare del *Cagliari*, in cui l'azione della Francia non si è spiegata pubblicamente, ma minaccia pure di rivelare un occulto antagonismo colla titubanza del governo inglese, essa sussiste intatta nella Cina ove Canton continua ad esser occupata da forze francesi ed inglesi. Le operazioni ostili sono però sospese e vuolsi ora di nuovo tentare la diplomazia, a qual fine i plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra si recheranno a Scianghai, altro dei porti aperti agli stranieri, ove le relazioni fra cinesi ed europei, nonostante la guerra guerreggiata a Canton, non hanno sofferto interruzione. Intanto Yeh fu condotto a Calcutta e vi rimarrà sino alla pace, a quanto pare, non malcontento della sua sorte.

A Parigi l'agitazione elettorale pei tre distretti vacanti è sempre insignificante, sebbene il numero dei candidati, che fecero a termini della legge la loro dichiarazione ed adesione al giuramento prescritto, ascenda a non meno di venti, fra i quali però appena sei o sette possono considerarsi come candidati serii. Ciò nondimeno non si può negare l'importanza che avrà il risultato di queste elezioni, perchè constateranno gli effetti che produssero nella popolazione di Parigi i tristi avvenimenti degli ultimi tempi.

Il corpo legislativo di Francia continua a discutere tranquillamente e senza notevole incidente diversi progetti di legge, come anche il bilancio pel 1859 che presenta un sopravvanzo di sette milioni. Un nuovo codice navale, la legge sui titoli di nobiltà e molte proposte di interesse locale tengono occupata quell'assemblea, cui per l'affluenza dei lavori ha dovuto esser prorogato il termine delle sue deliberazioni, stabilito dalla costituzione.

Le più importanti questioni di politica estera che abbiamo disopra accennate, fecero perdere alla conferenza di Parigi l'importanza che alla medesima connettevasi per l'addietro, essendo convinzione generale che quelle controversie non appartengono al foro della conferenza stessa. Questa si occuperà dei principati danubiani, e della navigazione del Danubio, se pure verrà l'epoca della sua riunione, che alcuni vogliono determinare verso la metà di maggio, mentre altri ne suppongono l'indefinito aggiornamento. Le divergenze di opinioni manifestatesi sopra entrambe le dette questioni fra i gabinetti interessati non sembrano infatti presagire la possibilità di una riunione della conferenza le cui discussioni ne potrebbero essere indefinitivamente protratte ed inasprite. Aggiungiamo la poca disposizione in cui si deve trovare l'Austria di incontrare nella conferenza di nuovo il rappresentante della Sardegna, mentre il *memorandum* sulla navigazione del Danubio in cui vengono ribattute meglio che non si fece dalle altre potenze, le pretensioni dell'Austria, ha meritato al nostro gabinetto un nuovo titolo all'avversione della corte di Vienna.

La questione fra la Svizzera e la Francia pei passaporti e l'istituzione dei nuovi consolati non ha fatto alcun passo, e neppure si è confermata finora la notizia che i designati nuovi consoli francesi di Chaux-de-Fonds, e Basilea abbiano rinnunciato al loro incarico. Anche la questione dei rifugiati politici non è ancora assestata, rifiutandosi il governo di Ginevra di internare od espellere quei forestieri che vi vennero a dimorare sotto altro titolo che quello di rifugiati politici. Il governo federale ha pubblicato un rapporto intorno alla sua relazione cogli stati esteri nel 1857. Oltre ciò che concerne la questione di Neuchatel, nella quale la Francia ebbe una parte prominente, rileviamo che sino dall'estate dell'anno scorso il governo francese richiedeva provvedimenti contro i rifugiati politici a Ginevra, i quali vi erano convenuti in gran numero e formavano associazioni e pericolose relazioni. Quel rapporto offre inoltre un'interessante esposizione della questione relativa ai vescovati lombardi che hanno giurisdizione ecclesiastica nel cantone Ticino, e in qualche distretto dei Grigioni. Non solo il cantone Ticino, ma anche il governo federale desidera la separazione, che sebbene opportuna e suggerita da necessità politiche, incontra nondimeno gravissimi ostacoli per parte delle autorità ecclesiastiche. Dapprima Roma richiede che il cantone Ticino sospenda la sua legislazione in materie che hanno attinenza alla chiesa, indi che le negoziazioni siano condotte in concorso del governo austriaco, dell'arcivescovo di Milano, e del vescovo di Como. Il governo federale si oppone all'una e all'altra condizione, siccome estranee al merito intrinseco della negoziazione; havvi inoltre la divergenza sul modo di effettuare la proposta separazione; la santa sede vuole l'istituzione di un apposito vescovato nel cantone Ticino, mentre il cantone preferisce l'aggregazione alla diocesi di Coira o di Basilea.

In Austria cresce ogni giorno il peso del concordato sul governo e sulla popolazione, e le difficoltà sono giunte a sì grave stadio che il governo imperiale vuolsi aver deciso di spedire a Roma il generale Coronini per nuove negoziazioni; più probabile è però che ciò sia un pretesto, che il generale riceva istruzioni che risguardano tutt'altro affare che il concordato, e siano in relazione colle burrasche che si vanno accumulando sull'orizzonte politico dell'Europa. La situazione degli affari d'Italia, poco soddisfacente per il governo austriaco, e sopratutto quella del Lombardo-Veneto, hanno dato occasione al viaggio dell'arciduca Massimiliano a Vienna, e si dubita che possa ritornare a prendere il suo posto, ove invano ha impiegato ogni mezzo per rendersi popolare, e per far, se non accettare, almeno tollerare la dominazione austriaca.

Nella Spagna l'assassinio del generale Verdugo per opera di un agente segreto della polizia ha commosso profondamente gli animi. Il congresso si occupa di modificazioni alla legge sulla stampa. La Germania ha l'interminabile affare dei ducati danesi, che, lungi dall'accomodarsi, va ad inasprirsi per il rifiuto della dieta di Francoforte di accettare le ultime concessioni della Danimarca. In Prussia l'imposta sullo zucchero delle barbabietole divenne questione di gabinetto, mentre la questione sui poteri del principe di Prussia mantiene un sordo fermento nell'opinione pubblica che vorrebbe una definitiva determinazione sia coll'abdicazione, sia colla proclamazione della reggenza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23 *sera* (ritardate)

Si ha da Berlino che, secondo le ultime notizie da Teheran, una contestazione era insorta tra lo scià e la legazione inglese.

Credito mobiliare 780.

Strade ferrate austriache 700.

Strada ferrata Vittorio Emanuele, manca.

Strade ferrate lombardo-venete 596. a term.

Furono scontate 500 *(o 5000?)* azioni del credito mobiliare.

—

Il dispaccio del mattino è in ritardo.

—

Borsa di Parigi del 23 *aprile.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 20 69 30
4 1[2 p. 0[0 .	92 90 93 »	
Consolid. ingl. .		96 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 25 » »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — S. M. ha presieduto oggi il consiglio de'ministri.

Società equestre-ginnastica. — Il piacere che hanno destato negli spettatori gli esercizi della società equestre ginnastica di Torino, nella sera di giovedì scorso, e l'utilità dell'istituzione, non potrebbero aver miglior attestazione di quella data dall'egregio sindaco comm. Notta, colla seguenta lettera, indirizzata al presidente della società.

L'onorevole Notta, il quale piglia parte a quanti istituti utili e decorosi sorgono in Torino, si è, con quella lettera, fatto interprete de' sensi onde furon compresi quanti assistettero alle esercitazioni, e siamo lieti che i socii siansi lasciati indurre dagli incoraggiamenti avuti, a ripeter quelle in una nuova riunione, che è stata stabilita per oggi, domenica.

Ecco intanto la lettera del comm. Notta:

« Illustrissimo signore,

« Sembrami di non aver soddisfatto, quanto desidero, al dovere di ringraziare la società equestre-ginnastica da V. S. si degnamente presieduta, se alle cose verbalmente dette a Lei e ad alcuni altri membri della stessa, non aggiungo questa mia per significarle tenermi obbligato non solo pel tratto di cortesia, che mi si volle usare nell'invitarmi ad assistere al primo saggio pubblicamente dato de' suoi esercizi, ma più ancora e qual cittadino e qual sindaco, per avere questa società il nobile scopo di fare anteporre alla gioventù nostra solazzi virili, e degni del regime in cui viviamo, a quelli che già una volta erano quasi esclusivamente adottati, e che nel loro effetto non altro producevano che mollezza fisica e morale.

« Mi ricordo d'aver letto molti anni sono, in non saprei più qual libro, che l'uomo deve *coltivare l'animo, ed esercitare il corpo se vuol rendersi degno di libertà*, cioè se vuole non solamente averla, ma quello che più è difficile, conservarla e saperla difendere; la cultura dell'animo credo non siasi mai essenzialmente trascurata, ma l'esercizio del corpo pur troppo nelle provincie italiane, venne dai padri nostri trascurato, od almeno non sufficientemente promosso, nè rialzato a quella importanza e dignità che merita, ed in cui già lo tennero gli antichi forti e liberi popoli di Grecia e Roma, e nell'età nostra, lo tengono le principali civili nazioni.

« Lode adunque e gratitudine a loro, che, membri di questa benemerita società, danno sì salutare esempio e provvedono a bisogno di pubblica utilità! E se non fosse indiscreto il desiderio, fosse pur vero, ciò che ho sentito iersera bucinare, avere loro intendimento di ripetere questi ammirabili esercizi, in una delle sere dei giorni destinati a festeggiare le ricorrenze della promulgazione dello Statuto! Chè al diletto del divertimento si aggiugnerebbe un'opportuna occasione di buon invito alla gioventù delle provincie del Piemonte di fare quanto vien fatto da quella della capitale, così che in ogni circostanza, Torino si manterrebbe in credito d'essere poco ciarliera, ma ne' consigli prudente, e nell'oprar sollecita.

« Mi creda quale ho l'onore ecc.

« *Firmato* Notta. »

Avviso agli operai. — Ci scrivono che i lavori per la strada ferrata da Roma a Civitavecchia sono rallentati per difetto di operai.

Se non siamo male informati, i lavoratori se ne vanno per l'aria mal sana che si sviluppa ora nelle campagne, pei cattivi ricoveri a dormire e per contestazioni circa il pagamento delle mercedi.

Siccome gli operai nostri connazionali potrebbero essere allettati a recarsi a lavorare in quelle località, crediamo opportuno di metterli in avvertenza sia per la loro salute come per gl'interessi, che dovrebbero in ogni caso essere assicurati mediante chiari patti stipulati con persone investite dell'opportuno mandato e di provata risponsabilità.

Processo di stampa. *Genova*, 23 *aprile.* Ieri dinanzi al tribunale provinciale comparivano l'ex-gerente, e l'attuale gerente dell'*Italia del Popolo*, il primo accusato per un articolo contenuto nel num. 48 intitolato: *Il Carnovale di Genova*: il secondo per un altro articolo, inserto nel num. 92, col titolo: *Corrispondenza inglese.* L'ex-gerente fu condannato ad un mese di carcere e 100 fr. di multa. Il gerente attuale fu rimandato assoluto.

(*Gazzetta di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cadorna.

Seduta del 24 aprile.

Il dep. *Garibaldi* scrive che, se fosse stato presente alla votazione di ieri, avrebbe votato pel sì. *Bertini* fa una dichiarazione analoga.

Revel: I membri della commissione d'inchiesta si sono riveduti qui, ma relazioni non se ne presentarono. Io non cesserò dal muovere interpellanze. È una cosa inaudita che molti membri eletti già da quasi quattro mesi non sappiano ancora se hanno il diritto di seder quì. Io domando quindi al presidente della camera se possa dare spiegazioni; se no, pregherò la camera che voglia invitare la commissione a far conoscere a che punto siano le cose.

Il presidente: Alcune relazioni sono in corso di stampa e la commissione vorrebbe mettersi in grado di poter sottoporre alla camera altri lavori.

Revel: Io propongo che la camera inviti la commissione a voler intervenire lunedì, per dire lo stato de' suoi lavori.

Cavour C., pres. del consiglio, ministro dell'interno e dell'estero: Io credo che, se qualche membro della commissione fosse presente, non avrebbe difficoltà a rispondere. Ieri erano nella camera quasi tutti i membri della commissione d'inchiesta. Prima di invitarli quasi in contumacia, bisogna vedere se essi non interverranno alla seduta d'oggi. Io non faccio nessuna opposizione all'istanza del dep. Revel, ma una deliberazione della camera avrebbe ora quasi l'aria d'una riprovazione. Si sappia

prima se i commissarii oggi non interverranno.

Revel: Già due volte io feci questa interpellanza, presenti alcuni membri della commissione; ieri non volli farla per non intralciare la chiusura generale che si stava per votare. Del resto i membri della commissione non possono darci che spiegazioni individuali.

Depretis: La commissione è riunita in un ufficio. Meglio sarebbe che il presidente la invitasse ad intervenire ed allora il dep. Revel potrebbe rinnovare la sua mozione.

Revel: La proposta del preopinante è perfettamente d'accordo col mio intendimento.

Il presidente: L'ufficio della presidenza farà avvertire la commissione d'inchiesta.

Legge Deforesta.

Alvigini ha proposto ieri il seguente emendamento all'art. 1:

« La cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, se è accompagnata o seguita da atti preparatorii, è punita colla reclusione estensibile, secondo la gravità delle circostanze, al *maximum* di detta pena.

« Vi ha cospirazione quando concorrono gli estremi indicati nell'art. 187 del codice penale.

« Sono atti preparatorii quei fatti materiali, i quali, senza costituire per se stessi un principio di esecuzione, si riconoscono predisposti e diretti alla perpetrazione del misfatto. »

Deforesta combatte l'emendamento *Alvigini*, accettando quello della minoranza della commissione che riproduciamo:

« La cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, manifestata con un atto diretto a preparare la esecuzione del reato, è punita colla reclusione.

« I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di cinque anni. »

Sineo dichiara abbondantemente che, se avesse potuto essere presente, avrebbe ieri votato pel *no*; quindi combatte alcune osservazioni esposte ieri dal dep. Genina.

Dopo altre parole di *Deforesta*, *Genina* e *Sineo*, *Alvigini* difende ancora lungamente il suo emendamento.

Michelini G. B. è lieto che il guardasigilli abbia accettato l'emendamento *Buffa-Miglietti* e desidera che la legge venga emendata in senso liberale, così che la destra abbia poi a respingerla e venga votata da tutta la parte liberale. Respinge quindi l'emendamento *Alvigini*, al quale preferisce quello della minoranza della commissione. Invece di *atto diretto a preparare* vorrebbe però che si dicesse *fatti che preparano*, parole secondo lui meno vaghe.

Interpellanza *Revel.*

Il presidente: Essendo presente il dep. Biancheri, membro della commissione d'inchiesta, do la parola al dep. Revel.

Revel: Non dubito della delicatezza con cui la commissione ha adempiuto ai suoi ufficii e non intendo farle nessuna osservazione; domando solo ch'ella faccia conoscere lo stato de' suoi lavori, onde si sappia quando possa finalmente essere sciolta questa quistione.

Biancheri: Ho avuto dalla commissione d'inchiesta l'onorevole incarico di dare alla camera spiegazioni sopra i suoi lavori e le sue intenzioni. Sono in corso di stampa le relazioni sulle elazioni di Cuorgnè, Oristano, Staglieno e Puget-Theniers. Sono compiute e la commissione ha prese deliberazioni sulle inchieste di Strambino, Serravalle, Venasca, Levanto, Torriglia, Utelle. Le relazioni su queste elezioni potranno essere pronte fra pochi giorni. Le due inchieste di Spezia e Boves sono pure compiute, ma non si è ancora deliberato sopra di esse. Restano a farsi pochi incumbenti per le inchieste di Canale e Castelnuovo d'Asti. E quanto a quest'ultima inchiesta, il ritardo provenne da un fatto indipendente dalla commissione. Un avv. Allamandola era membro dello ufficio e la commissione riteneva importante la sua deposizione. Lo si fece citar in due luoghi ed egli era sempre lontano; sicchè la commissione non potè afferrare quest'individuo. (*Ilarità*) Ora si è fatto spiccare contro di lui una citazione e alla sua casa in Torino ed alla sua abitazione in campagna. Le inchieste poi sopra cui non si è ancora compiuto nessun atto sono le due di Savoia, Montmeillan e Lachambre.

La commissione crede poi che, prima che si finisca la discussione su questa legge, essa avrà terminate le relazioni su sei inchieste. Nel frattempo che queste vengano stampate e distribuite e che si depongano i documenti in segreteria, una parte della commissione intende recarsi in Savoia, per compiervi in otto o dieci giorni quelle due inchieste; mentre una parte si fermerà qui per attendere agli altri lavori. Di ritorno, la commissione potrà sostenere la discussione. Questo modo pare alla commissione più confacente al disimpegno delle sue incumbenze ed anche alla celerità. Se la commissione avesse ora da fermarsi qui per compiere tutte le relazioni e sostenere le discussioni, passerebbero parecchie settimane e non sa quando si potrebbe allora recare in Savoia. Del resto la commissione si sottoporrà alle deliberazioni della camera.

Legge Deforesta.

Avv. Miglietti combatte l'emendamento *Alvigini* e, quanto all'emendamento *Michelini G. B.*, dice che non può parlare a nome della commissione, (*ilarità; sul banco della commissione non siedono che Buffa e Miglietti*) ma che, quanto a lui, non avrebbe difficoltà ad accettarlo.

Deforesta accetterebbe la parola *fatti* invece di *atti*, non il resto dell'emendamento *Michelini*, perchè potrebbe render illusoria la legge.

Boggio dice che, secondo il progetto *Miglietti-Buffa*, si verrebbe a punire la preparazione della preparazione e sostiene quindi l'emendamento *Alvigini*.

Alvigini domanda a Miglietti se la lettera scritta da un cospiratore ad un altro, in cui si dica di preparare le armi, sarebbe atto diretto a preparare; ma essa certo non si potrebbe dire vero atto preparatorio.

Miglietti: La minoranza della commissione ha considerata la cospirazione in sè. I fatti devono esser diretti a preparare non la cospirazione, ma l'esecuzione. Quando tali fatti manchino non vi potrà essere nè ricerca nè vessazione.

Gallo propone alcuni sottemendamenti all'emendamento *Alvigini*.

Mazza parla in favore di questo, dicendolo più liberale.

Montagnini dice esser possibile che vi siano atti preparatorii, eppure che non vi sia cospirazione: ed appoggia pure la proposta *Alvigini*, come quella che meglio prevede cotesto caso.

Deforesta non sa trovare la maggior liberalità della proposta *Alvigini*. Secondo la proposta della minoranza, oltre al concerto vi deve esser anche un atto. È pericoloso definir gli atti preparatorii. Bisogna lasciarli apprezzare ai magistrati.

Alvigini crede veramente che la sua proposta sia più liberale di quella della minoranza. Non crede poi conveniente lasciare un illimitato arbitrio al giudice. La proposta della minoranza lascia luogo all'applicazione della pena anche quando l'atto preparatorio non sia compiuto.

Cassinis crede il progetto della minoranza, coll'emendamento *Michelini*, preferibile a quello di Alvigini. I due concetti, quanto a spirito liberale, sono uniformi. L'atto intermedio fra la cospirazione e la preparazione non è punibile nè per l'uno nè per l'altro; mentre la proposta della minoranza è più concisa e quella d'Alvigini, migliore sotto il rispetto della scienza, ha pericolose definizioni, che potrebbero costringere il giudice a negare il proprio sentimento per stare alla parola della legge. L'apprezzamento dei fatti bisogna lasciarlo al giudice.

Parlano ancora *Miglietti*, *Montagnini* e *Boggio*.

Deforesta aderisce a che si dica *fatti preparatorii*.

Michelini G. B. accetta

L'articolo della minoranza della commissione è, con questo emendamento, approvato, dopo respintosi a molta maggioranza l'articolo d'Alvigini.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Venezia, 21 aprile.

Pare cosa certa che prossimamente sarà pubblicato il decreto che aumenta le imposte sui fondi e sulle case. Nello stesso tempo si parla di una nuova maniera di esigere le imposte dirette, la quale sarà più pronta per il governo e *più comoda pei contribuenti*. Intanto qui la gente vuol rompersi il capo per indovinare come il governo austriaco sia riescito a conciliare questi due termini diametralmente opposti della quistione.

Degli aumenti di alcune guarnigioni austriache in Italia hanno già fatto parola i pubblici fogli, e non si può revocare in dubbio che il governo austriaco si prepara a straordinarie eventualità militari.

Si assicura che l'autorità militare è occupata dei preparativi per grandi manovre che avranno luogo nell'estate o nell'autunno sui monti del Trivigiano, dal fiume Brenta sino al fiume Piave, tenendosi sulla linea di Bassano, Santa Illaria, Fonte, Possagno, Cavaso, Pederobba, Cornuda, Asolo, ecc.; precisamente quei luoghi che furono percorsi dal generale Durando nel 1848 per opporsi ai rinforzi austriaci spediti alla volta di Verona, e prima che si riducesse a Vicenza ove, dopo una valorosa resistenza, le sue truppe furono costrette a capitolare.

L'arciduca Massimiliano è partito per Vienna e si crede che colà avranno luogo importanti deliberazioni, cagionate dallo stato di fermento in cui si trova il regno lombardo veneto; il contegno dei veneziani, sui quali l'arciduca aveva fatto il maggiore calcolo nei suoi progetti di conciliazione, ha dovuto convincere il governo austriaco che tutti i suoi sforzi sia sotto una forma, sia sotto l'altra non faranno mai dimenticare agli italiani i sentimenti della loro nazionalità ed indipendenza.

L'assenza dell'arciduca Massimiliano, se non sarà definitiva come molti affermano, sarà però assai lunga ed offrirà pure l'opportunità di qualche economia nell'amministrazione della sua corte; imperocchè le pazze spese incontrate per feste e pompe inutili hanno messo i conti dell'amministrazione arciducale in qualche dissesto. Qualche tempo fa venne dato l'ordine alla prefettura di finanze a Milano di anticipare gli assegni scadenti a tutto il mese di agosto, e avendo il capo di quell'ufficio concepito dei dubbii sulla sua facoltà di far luogo a simili pagamenti, ne informò per telegrafo il ministero, dal quale ebbe tosto ordine di dar corso alla chiesta anticipazione, che si crede a quest'ora già consumata dai dispendii occorsi alla corte in Venezia.

— —

Si legge nella *Gazzetta di Milano*, 23 aprile:

« Durante l'assenza di S. A. I. il serenissimo arciduca Ferdinando Massimiliano, partito, come annunciava la *Gazzetta ufficiale di Venezia* ieri da noi riferita, alla volta di Vienna, fu demandata a S. E. il barone luogotenente di Lombardia la rappresentanza del principe come governatore generale del regno lombardo-veneto. »

Il *Monitore toscano* del 22 corrente contiene una circolare diretta dal ministro dell'interno alle superiori autorità compartimentali, con cui viene esteso il servizio di vigilanza che circa il movimento dei forestieri si presta alle porte della capitale, anche a quelle stazioni delle vie ferrate e punti di frontiera ove si giudichi di maggior convenienza di attivarlo.

— Il sig. Lamartine pubblica una lettera nei giornali francesi contro quello che il generale Lamarmora ha detto della politica della Francia per riguardo all'Italia, allorchè quella era diretta da quel poeta. Dopo alcuni frizzi d'assai dubbio gusto contro il generale e il Piemonte, lo scrivente finisce per confessare che tutta la sua politica consisteva a prendere fra l'Austria e il Piemonte la posizione di un mediatore armato in caso di disastri di guerra che ponessero in pericolo l'integrità del regno di Sardegna. Della Lombardia e Venezia *nec verbum*. Anche il generale Cavaignac, secondo Lamartine, non aveva altra intenzione, e tutta la differenza consisteva *nello spessore delle Alpi*. Lamartine voleva portare l'esercito francese al di qua delle Alpi, Cavaignac lo teneva al di là. La differenza non è sì grande come pare, e per lo scopo di sostenere l'integrità del territorio sardo, il che importa alla Francia come il territorio proprio, preferiamo il metodo di Cavaignac. Almeno se abbiamo dovuto tollerare qualche tempo gli austriaci sulla Sesia e in Alessandria, non abbiamo avuto da mantenere i francesi per un eguale e forse maggior periodo di tempo, senza alcun vantaggio reale per la nostra causa.

Lamartine confessa che la repubblica francese ha consigliato a Carlo Alberto di non fare una guerra offensiva all'Austria, perchè inopportuna e temeraria, e perchè consigliando diversamente, la Francia ne sarebbe stata responsabile e solidaria, cioè avrebbe dovuto soccorrere l'Italia nell'acquisto della sua indipendenza.

Si può confessare più apertamente l'egoismo della politica adottata dalla repubblica francese? Non è questa precisamente la sostanza dei rimproveri che fecero a quella repubblica il conte Cavour e il generale Lamarmora?

— Nel corpo legislativo di Francia furono presentati i rapporti sulla legge che prolunga il contratto delle comunicazioni marittime postali fra Marsiglia, Corsica e Sardegna; sul divieto del porto d'armi in Corsica; sopra una riduzione delle tasse interne dei telegrafi ed altri progetti di legge locali. Indi continuò la discussione sul codice navale, che giunse sino all'art. 267.

Il *Bulletin des lois* pubblica il decreto imperiale per la riorganizzazione dei cent-gardes. Sarà composto questo corpo di due compagnie e avrà in tutto la forza di 221 uomini.

— Il *Nouvelliste* di Vaud narra che uno dei vice consoli nominati dal governo francese in Svizzera, nel 1843 faceva l'oratore popolare in *blouse* durante la rivoluzione di Baden, e che poco tempo dopo figurava nella lista degl'impiegati di una certa polizia di Strasburgo in un posto assai vantaggioso.

Il *Bund* pubblica il formulario dell'attestato di guarentigia che devono rilasciare i governi cantonali per il rilascio dei passaporti. La guarentigia concerne l'identità della persona e la assicurazione che il passaporto sarà consegnato alla persona pella quale fu emesso.

— Bernard, dopo essere stato messo in libertà, è già comparso al gabinetto di lettura di Wyld. Quivi ricevette le più vive felicitazioni e fece un discorso di ringraziamento mentre si bevette alla sua salute. Fu accolto con molti applausi, e una triplice salva fu data al difensore, Mr. Edwin James, e al giurì che lo assolvette.

Il *Morning Post*, in un suo articolo intorno alla situazione del ministero inglese, rammenta la mozione di Mr. Kinglake, e osserva essere assai opportuno che col mezzo della medesima il ministero stesso venga ammonito dei doveri che gli incumbono verso il Piemonte alleato dell'Inghilterra.

— Nella seconda camera di Sassonia il ministro di stato de Beust ha annunciato in via ufficiale il matrimonio del principe Giorgio coll'infanta Maria Anna del Portogallo, figlia della defunta regina Maria da Gloria, e del re Ferdinando, duca di Sassonia.

— Si scrive da Varsavia alla *Gazzzetta Austriaca*:

« Si parla molto di una riforma dell'amministrazione della giustizia in Russia. Finora i giudici furono eletti dai nobili; e a questi importa molto di conservare questo privilegio; ma ora è fatta una richiesta generale che i procedimenti siano orali, che si istituisca il giurì, e si crei un corpo di avvocati.

« Si credeva finora che il ministro della giustizia partecipasse a queste idee, ma ciò non si è verificato. A Pietroburgo non si approva la istituzione di un corpo di avvocati, temendosi che un'esatta cognizione delle leggi abbia ad estendersi nel pubblico ed essere pericolosa allo stato. »

— Il luogotenente del regno di Polonia e comandante in capo della prima armata, principe Gorciakoff, è ritornato a Varsavia da Pietroburgo dove si era trattenuto parecchie settimane. È probabile che il principe ceda fra breve le sue funzioni al generale Paniutin e si rechi in un luogo di bagni. Anche il nuovo capo d'artiglieria della prima armata, aiutante generale Merkelevich, è arrivato a Varsavia da Pietroburgo ed assunse il suo comando. Questo distinto ufficiale generale era finora capo d'artiglieria del corpo della guardia; le attuali sue attribuzioni sono molto più estese, giacchè la prima armata si compone di tre corpi e conta altrettanti capi d'artiglieria, ai quali è ora preposto il generale Merkelevich.

Il concentramento di truppe in Polonia, in parte seguito ed in parte da effettuarsi, fu da parecchi giornali posto in relazione cogli avvenimenti che vanno accadendo nella Turchia, ma tali congbietture sono ad ogni modo premature.

— Scrivono dai confini turchi all'*Oesterreichische Zeitung*:

« Mentre il bascià di Scutari emanò l'ordine severo di non tagliare le teste ai nemici morti, i montenegrini della nahia di Cermnitza portarono al 6 corrente nuovamente due teste di turchi in trionfo pel Suttorman. Pare che il principe Danilo, fondandosi sulla sua riconciliazione colla Russia, non voglia adottarsi alle esigenze della Sublime Porta. Egli continua a provvedersi di munizioni, le quali vengono importate anche dalla Serbia. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 matt. (Ritard.)

L'*Indépendance belge* pretende sapere che in Francia si fanno grandi armamenti marittimi. Il fatto è compiutamente inesatto. Nulla è mutato di quanto venne provveduto dai bilanci fissati pel 1858 e 1859.

Si ha da Berna che il dipartimento politico ha deposto presso il consiglio federale il rapporto relativo alla questione dei consolati francesi. Il rapporto conclude per l'ammessione del principio.

La discussione è fissata per lunedì.

Parigi, 24, sera.

Il *Times* pubblica un dispaccio in data di Hong-Kong 15 marzo: La città di Canton era tranquilla. Il governatore Yeh venne destituito per editto dell'imperatore. Il successore doveva aprir trattative cogli europei.

Lord Elgin e gli altri plenipotenziarii sono partiti per il Nord.

Credito mobiliare 752.

Strade ferrate austriache 700.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 445.

Strade ferrate Lombardo-Venete 602.

Borsa di Parigi del 24 aprile.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			69 40	69 25
4 1|2 p. 0|0	93 »	93 25		
Consolidati ingl.			97 »	
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	90 25	90 »		
3 p. 0|0 1853	54 »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente*.

AGLI AGRICOLTORI

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0[0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso,** sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un' economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all' aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 *chilogr., compreso l'imballaggio*:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande
» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo, e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Torino, Giorio Vitt., liquor., via Lagrange	*Novara*, Gius. Torelli
Ivrea, Gigli Alessandro.	*Pieve del Cairo*, Farm. L. Opizzi
Agliè, Mautino Giuseppe, fondachiere.	*Savigliano*, Ant. Gullino
Saluzzo, Soldati Francesco, geometra.	*Carignano*, Farm. C. Rimini
Grugliasco, Craveri Domenico, farm.	*Buriasco*, Farm. Lanza
Vigevano, Strigelli Enrico.	*Casteggio*, G. Trincheri
Asti, Geom. Gius. Berruti	*Pinerolo*, G. Camusso
Vercelli, Gius. Ratti	*Mortara*, Gio. Ferraris
Biella, Arch. G. Maggia	*Voghera*, Pietro Boccardi
Alessandria, P. Caligaris e C.	*Garlasco*, Farm. D. Arnerio
Cuneo, C. Bugaud	*Pancalieri*, » G. Luciano
Pralormo, G. A. Ferreri.	*Cameri*, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

DEPOSITO GENERALE

DELLE FABBRICHE DI CRUCHES IN GREZ PER BIRRA

J. VARIGLIA E C.,

Via Porta Nuova, Num. 11. — Torino.

VENDITA VOLONTARIA

Per via di pubblici incanti di tre distinti corpi di casa situati in Torino sezione di Borgo Nuovo.

Alle ore 9 di mattina del 1° prossimo entrante maggio, dal sottoscritto notaio Liprandi nel suo ufficio tenuto al secondo piano, casa già Anglesio, via dei Due Bastoni, n. 2, sull'istanza delli sigg. Giuseppe Nicola, causidico Carlo, Gaspare e Giuseppe fratelli Ardy, si procederà per via d' incanto alla vendita di tre distinti corpi di casa situati:

L' uno nella via di Borgo Nuovo porta n. 4, diviso in due lotti:

Il primo sul prezzo di L. 100,000
Il secondo sul prezzo di » 80000

L' altro situato nella via della Chiesa, porta n. 3, diviso pure in due lotti:

Il primo sul prezzo di di L. 120000
Il secondo sul prezzo di » 130000

Il terzo nelle vie di Borgo Nuovo e della Rocca, porte n. 7 e 7 bis nella via di Borgo Nuovo, e n. 10 nella via della Rocca, diviso in tre lotti:

Il primo sul prezzo di L. 180000
Il secondo di « 225000
Il terzo di « 115000

Per la visione dei piani, perizie, relative condizioni ed altre nozioni, dirigersi all' ufficio del notaio procedente.

Torino 11 aprile 1858.

LUIGI LIPRANDI *Notaio.*

NUOVO GENERE DI

CARTA PER TAPPEZZERIE

perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi,** Via Nuova, accanto al n. 16.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

VIGNA di due giornate con ampio alloggio mobigliato d'affittare per la stagione, o da vendere, posta sulla collina di Saluzzo nella più bella regione a levante. Indirizzo al sig. Medico Peano in Saluzzo.

SEMENZA BACHI

DI SMIRNE

A coloro che sono ancora dubbiosi sulla scelta d'un buon seme di bachi da seta fra li tanti che trovansi in vendita, non sarà discaro il sapere che si trova presso il droghiere Francesco Roggero, a Porta Nuova, via Sacchi, n. 5, piazza S. Quintino, in Torino, un deposito di seme che si guarantisce per essere fatta in Smirne di Levante da un nostro concittadino colà stabilito; e si guarentisce pure che in quelle regioni non havvi ancora traccia alcuna della terribile malattia che da due anni fa tanta strage nelle razze di bachi da seta dell'Europa, come consta da certificato del R Console in Smirne, che accompagnò detto seme, e che visto da molti pratici ed intelligenti bacofili, loro inspirò la più grande confidenza. Il prezzo è stato ridotto il più possibile.

OLIO SCHUMLAY

contro le EMORROIDI

Quest'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacia è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionare alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate. *Prezzo della boccetta* **4** *fr. cent.* **50**

Il deposito generale per Torino è presso il sig. *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino piazza Castello.

VILLEGGIATURA situata in Abbadia, distante un quarto d'ora da Pinerolo, in cu havvi un alloggio composto di 12 membri o meno se si vuole, mobigliato, esposto al mezzodì, con corte gran giardino, da rimettere al presente. — Dirigersi dal signor Giov. Stefano Revel in Abbadia, od al Caff d'Italia in Pinerolo.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Ufficio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe Roda
capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 24 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno*	*pr. dopo la borsa*	*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	89 90	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	90 75	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	54 —	— — —
OBBL. 1834 4 0[0	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		258 —	262 50 31 maggio	262 —	267 31 maggio
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	255 1[2	253
Francoforte S. M.	213 1[4	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 17	25
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1[2 0[0	
Genova *sconto*	5 1[2 0[0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 53
— di Genova	78 60	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0[00	5 »	1 50

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 53 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 3 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 50 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONI.